

siglio (in quella stessa cioè, ov'era stato trattato a pubblico convito Enrico III nel 1564; ed ove mancando il governo al popolo, a' 12 maggio 1797 erasi dichiarata cessata la repubblica di Venezia, dopo XIV secoli di gloriosa esistenza; per cui in quel punto scorsero per la mente di alcuno fauste e tristi memorie), per ivi reggiamente banchettare, al suono di lietissime sinfonie, i cavalieri, compiacendosi il Sire di sedere a separata mensa sotto aureo baldacchino. I graziosissimi disegni litografici delle feste civiche date da' veneziani in questo lietissimo avvenimento all' imperatore e all' imperatrice, rappresentano egregiamente: il magnifico padiglione innalzato a Fusina al margine della Laguna pel ricevimento e imbarco dell'imperiali maestà, invenzione di Giambattista Meduna; il naviglio galleggiante elegantissimo in forma di rotondo tempio, invenzione del prof. Giuseppe Borsato; quattro nobilissime bissonne, ciascuna con 8 rematori, del municipio, esprimenti l'impero Austriaco, ed i regni d'Ungheria, di Boemia, e del Lombardo-Veneto, vestendone i remiganti le foggie (due altre bissonne parimenti nobilissime erano del conte Correr podestà, e de' fratelli conti Andrea e Pietro Giovanelli, la 1.^a come le precedenti invenzione del prof. Borsato, la 2.^a del prof. Francesco Wuovich Lazzari; di più, altre magnifiche bissonne apprestarono il conte Giovanni Papadopoli, ed i nobili fratelli Jacopo e Isacco Treves, pure invenzione del valente Borsato; per non dire de' maestosi scali, e delle grandi e adornatissime peote del clero e de' magistrati, non che del corpo rappresentante le provincie e le città venete, e de' mercanti); la imponente e magica regata, colla veduta magnifica del Canal grande; il mirabile e singolare arco eretto da Murano all'imboccatura del canale de' Vetrai di Murano, meraviglioso pe' suoi ornamenti di cannucce di fragilissimo vetro, invenzione del muranese Giuseppe Zanetti; la funzione per la col-

locazione della 1.^a pietra nella diga di Malamocco; la sorprendente notturna illuminazione a disegno delle superbe fabbriche dell'istorica piazza di s. Marco; la festa popolare d' un lunedì di settembre al Lido, con padiglione a pagode foggiate per godere gl'imperiali coniugi e le altre auguste persone i sollazzi del plaudente popolo. Posseggo ancora: *Feste celebrate in occasione del soggiorno delle LL. SS. II. RR. AA. MM. in Venezia*, Giuseppe Deyè litografo editore e proprietario in Venezia. Consistono i disegni eleganti di questa premiata litografia, oltre la vignetta del frontespizio esprimente la *galleggiante*, in quelli che rappresentano l'*Ingresso* dell'imperial coppia in Venezia dalla parte della Piazzetta sotto baldacchino; la *Regata sul Canal grande*; la *Festa di ballo alla Fenice in maschera*, con l'interuo illuminato del teatro; l'*Illuminazione della piazza di s. Marco*. Sono i bei disegni di Tommaso Viola, Giovanni Pividor, e Gaetano Nap. Valerj. La parte illustrativa, di egregia penna, contiene la prefazione, e le belle descrizioni dell'ingresso, della regata, del ballo mascherato (cavalechina) nel gran teatro della Fenice, dell'illuminazione della piazza di s. Marco, della fondazione della diga di Malamocco. Abbandonata Venezia dall'imperatore e dall'imperatrice, e dagli altri eccelsi personaggi, nel mattino de' 18 ottobre, per Treviso e Udine, per la via di Pontebba ritornarono alle terre germaniche. Questo fausto avvenimento costò alle provincie venete lire 3,030,716, comprese le somme destinate sia in manifestazione di pubblica esultanza, sia per atti transitorii di beneficenza, sia per istituti da attivarsi o da sovvenirsi. La sola Venezia, Chioggia e le Comuni foresi spesero lire 1,395,469. Non contenti di tuttocid i veneziani municipii, unitamente a' lombardi, chiesero e ottennero di poter instituire una guardia nobile, formata di giovani delle più elette famiglie del-